
Le falsità sull'Europa

Autore: Benedetto Gui

Fonte: Città Nuova

Dietro la disputa sui conti pubblici c'è un malinteso della propaganda sovranista che rischia di condurci a scelte sbagliate: l'opinione di un economista, per stimolare un confronto sull'argomento

Sarebbe difficile capire perché un ragazzo insista a fumare, nonostante l'iniziale disgusto con relativa tosse, **se non ci fosse qualcuno che mette in dubbio il suo essere abbastanza grande per avere una sigaretta tra le dita**. E se qualche coetaneo si mette d'impegno a battere su questo tasto, è molto **probabile che il nostro adolescente diventi un adulto fumatore**. **Quando ascolto le affermazioni di alcuni esponenti del governo a riguardo delle nostre finanze pubbliche vedo in azione lo stesso meccanismo**. A qualunque padre o madre di famiglia viene subito in mente che **un debito che continua a crescere è un problema**, e che quindi possa esser **meglio tenere i propri conti sotto controllo**. Ma se è qualcun altro, magari pure malevolo, a voler imporre delle rinunce alla famiglia, beh allora le cose cambiano, e così ogni sacrificio – quand'anche comunque necessario – rinfocola **l'avversione verso quel qualcuno, mentre ogni spesa in più diventa una conquista**. Qui sta il capolavoro politico **della predicazione sovranista**: aver convinto mezza Italia che i vincoli da noi liberamente sottoscritti non sono lì per evitare che l'irresponsabilità finanziaria di un Paese danneggi anche i partner, bensì per l'arbitrio o la prepotenza di qualche euroburocrate; e similmente aver dipinto l'Unione Europea – fortemente voluta dall'Italia di **De Gasperi e Spinelli** per non restare fragile, provinciale e isolata – non come un'associazione di cui siamo membri influenti (**italiani sono il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, l'Alto rappresentante per gli Affari esteri e vicepresidente della Commissione Federica Mogherini**, nonché il presidente della **Banca centrale europea Mario Draghi**), ma invece come **un potere estraneo e ostile che ci vuole deboli e sottomessi**. A questo punto scatta **l'orgoglio nazionale**: se si tratta di fargliela vedere a quelli lì di Bruxelles, o di Parigi o di Berlino, allora le ragioni della prudenza finanziaria e della responsabilità verso le nuove generazioni passano in secondo piano: **una situazione davvero ideale per un politico demagogo**, che potrà elargire generosamente **tagli di tasse o erogazioni di denaro pubblico** e, anziché apparire sconsiderato, potrà invece presentarsi come **padre protettore dei 60 milioni di italiani dall'oppressione economica dei nemici esterni!** Un caso illuminante è quello dei **debiti della Pubblica amministrazione verso i suoi fornitori**, questione che improvvisamente è emersa nel pubblico dibattito come un'emergenza. Il problema esiste: si tratta di **53 miliardi di euro (pari quasi al 3% del Prodotto interno lordo, un triste primato in Europa) che mettono in serie difficoltà molte imprese**. Ma perché sollevarlo proprio adesso, dopo tanto silenzio? La cifra è in continuo calo dal 2012, quando ammontava a 90 miliardi. E poi, **perché non lo si è affrontato nella manovra di bilancio del dicembre scorso, quando i soldi si è preferito usarli per mandare in pensione anticipata un gruppo di lavoratori** che il posto ce l'aveva (tra l'altro lasciando dei buchi vuoti senza possibilità di rimpiazzo nella Pubblica amministrazione)? L'invenzione dell'emergenza "debiti verso i fornitori" sembra fatta apposta per poter polemizzare con l'Unione europea, che è lì a chiederci il rispetto degli equilibri di finanza pubblica, e per giunta – ciliagina sulla torta! – per poterla sfidare con la [risibile ma dirompente trovata dei "minibot"](#). In questi tempi di sfida tra i giganti USA e Cina, con la **Russia di Putin che cerca di riprendersi il ruolo di superpotenza**, appare sempre più grave **il rischio di un'emarginazione tecnologica, economica e politica del Vecchio Continente**. Il quale pure, se lo volesse, sarebbe un gigante e per giunta capace di spingere il pianeta in direzioni più eque e lungimiranti. Ma pare invece che **le sue piccole patrie preferiscano un futuro da nani litigiosi**. E qui nasce la domanda: cari concittadini, non è che facendo la guerra all'Unione Europea **forse stiamo sbagliando nemico**, a beneficio di qualcun

altro che da fuori benedice i sovranismi, osserva l'allargarsi delle divisioni e si sfrega soddisfatto le mani di fronte alla nostra crescente irrilevanza?